

Racconto di Natale

da *La boutique del mistero*

di **Dino Buzzati**

Il racconto, dall'atmosfera surreale, analizza il tema del significato intimo del Natale, che Dino Buzzati fa consistere nella condivisione dell'amore divino, in contesti caratterizzati da egoismo e freddezza nei rapporti interpersonali.

Tetro e ogivale¹ è l'antico palazzo dei vescovi, stillante salnitro² dai muri, rimanerci è un supplizio nelle notti d'inverno. E l'adiacente cattedrale è immensa, a girarla tutta non basta una vita, e c'è un tale intrico di cappelle e sacrestie che, dopo secoli di abbandono, ne sono rimaste alcune pressoché inesplorate. Che farà la sera di Natale – ci si domanda – lo scarno³ arcivescovo tutto solo, mentre la città è in festa? Come potrà vincere la malinconia? Tutti hanno una consolazione: il bimbo ha il treno e pinocchio, la sorellina ha la bambola, la mamma ha i figli intorno a sé, il malato una nuova speranza, il vecchio scapolo il compagno di dissipazioni⁴, il carcerato la voce di un altro dalla cella vicina. Come farà l'arcivescovo? Sorrideva lo zelante⁵ don Valentino, segretario di sua eccellenza, udendo la gente parlare così. L'arcivescovo ha Dio, la sera di Natale. Inginocchiato solo soletto nel mezzo della cattedrale gelida e deserta a prima vista potrebbe quasi far pena, e invece se si sapesse! Solo soletto non è, non ha neanche freddo, né si sente abbandonato. Nella sera di Natale Dio dilaga nel tempio, per l'arcivescovo, le navate ne rigurgitano letteralmente, al punto che le porte stentano a chiudersi; e, pur mancando le stufe, fa così caldo che le vecchie bisce bianche si risvegliano nei sepolcri degli storici abati e salgono dagli sfiatatoi⁶ dei sotterranei sporgendo gentilmente la testa dalle balaustre dei confessionali.

Così, quella sera il Duomo; traboccante di Dio. E benché sapesse che non gli competeva, don Valentino si tratteneva perfino troppo volentieri a disporre l'inginocchiatoio del presule⁷. Altro che alberi, tacchini e vino spumante. Questa, una serata di Natale. Sennonché in mezzo a questi pensieri, udì battere a una porta. “Chi bussava alle porte del Duomo” si chiese don Valentino “la sera di Natale? Non hanno ancora pregato abbastanza? Che smania li ha presi?” Pur dicendosi così andò ad aprire e con una folata di vento entrò un poverello in cenci.

“Che quantità di Dio!” esclamò sorridendo costui guardandosi intorno. “Che bellezza! Lo si sente perfino di fuori. Monsignore, non me ne potrebbe lasciare un pochino? Pensi, è la sera di Natale.”

“È di sua eccellenza l'arcivescovo” rispose il prete. “Serve a lui, fra un paio d'ore. Sua eccellenza fa già la vita di un santo, non pretenderai mica che adesso rinunci anche a Dio! E poi io non sono mai stato monsignore.”

“Neanche un pochino, reverendo? Ce n'è tanto! Sua eccellenza non se ne accorgerebbe nemmeno!”

“Ti ho detto di no... Puoi andare... Il Duomo è chiuso al pubblico” e congedò il poverello con un biglietto da cinque lire.

1. ogivale: caratterizzato da elementi architettonici a ogiva, cioè a sesto acuto; ma poiché l'arco a sesto acuto è tipico dell'arte gotica, l'aggettivo è anche usato come sinonimo di gotico.

2. salnitro: nitrato di potassio, visibile sui muri come effetto dell'umidità.

3. scarno: magro e asciutto.

4. dissipazioni: sperperi, spese senza misura.

5. zelante: diligente e pieno di fervore.

6. sfiatatoi: condotti o aperture che servono per il ricambio dell'aria.

7. presule: prelato, vescovo.

Ma come il disgraziato uscì dalla chiesa, nello stesso istante Dio disparve. Sgomento, don Valentino si guardava intorno, scrutando le volte tenebrose: Dio non c'era neppure lassù. Lo spettacoloso apparato di colonne, statue, bal-
40 dacchini, altari, catafalchi⁸, candelabri, panneggi, di solito così misterioso e potente, era diventato all'improvviso inospitale e sinistro. E tra un paio d'ore l'arcivescovo sarebbe disceso.

Con orgasmo⁹ don Valentino socchiuse una delle porte esterne, guardò nella
45 piazza. Niente. Anche fuori, benché fosse Natale, non c'era traccia di Dio. Dalle mille finestre accese giungevano echi di risate, bicchieri infranti, musiche e perfino bestemmie. Non campane, non canti.

Don Valentino uscì nella notte, se n'andò per le strade profane, tra fragore di scatenati banchetti. Lui però sapeva l'indirizzo giusto. Quando entrò nella
50 casa, la famiglia amica stava sedendosi a tavola. Tutti si guardavano benevolmente l'un l'altro e intorno ad essi c'era un poco di Dio.

“Buon Natale, reverendo” disse il capofamiglia. “Vuol favorire?”

“Ho fretta, amici” rispose lui. “Per una mia sbadataggine Iddio ha abbandona-
55 to il Duomo e sua eccellenza tra poco va a pregare. Non mi potete dare il vostro? Tanto, voi siete in compagnia, non ne avete un assoluto bisogno.”

“Caro il mio don Valentino” fece il capofamiglia. “Lei dimentica, direi, che oggi è Natale. Proprio oggi i miei figli dovrebbero far a meno di Dio? Mi meraviglio, don Valentino.” E nell'attimo stesso che l'uomo diceva così Iddio sgusciò fuori dalla stanza, i sorrisi giocondi si spensero e il cappone arrosto
60 sembrò sabbia tra i denti.

Via di nuovo allora, nella notte, lungo le strade deserte. Cammina cammina, don Valentino infine lo rivide. Era giunto alle porte della città e dinanzi a lui si stendeva nel buio, biancheggiando un poco per la neve, la grande campagna. Sopra i prati e i filari di gelsi, ondeggiava Dio, come aspettando. Don Valen-
65 tino cadde in ginocchio.

“Ma che cosa fa, reverendo?” gli domandò un contadino. “Vuol prendersi un malanno con questo freddo?”

“Guarda laggiù figliolo. Non vedi?”

Il contadino guardò senza stupore. “È nostro” disse. “Ogni Natale viene a
70 benedire i nostri campi.”

“Senti” disse il prete. “Non me ne potresti dare un poco? In città siamo rimasti senza, perfino le chiese sono vuote. Lasciamene un pochino che l'arcivescovo possa almeno fare un Natale decente.”

“Ma neanche per idea, caro il mio reverendo! Chi sa che schifosi peccati avete fatto nella vostra città. Colpa vostra. Arrangiatevi.”
75

“Si è peccato, sicuro. E chi non pecca? Ma puoi salvare molte anime figliolo, solo che tu mi dica di sì.”

“Ne ho abbastanza di salvare la mia!” ridacchiò il contadino, e nell'attimo stesso che lo diceva, Iddio si sollevò dai suoi campi e scomparve nel buio.

80 Andò ancora più lontano, cercando. Dio pareva farsi sempre più raro e chi ne possedeva un poco non voleva cederlo (ma nell'atto stesso che lui rispondeva di no, Dio scompariva, allontanandosi progressivamente).

Ecco quindi don Valentino ai limiti di una vastissima landa¹⁰, e in fondo, proprio all'orizzonte, risplendeva dolcemente Dio come una nube oblunga.

85 Il pretino si gettò in ginocchio nella neve. “Aspettami, o Signore” supplicava “per colpa mia l'arcivescovo è rimasto solo, e stasera è Natale!”

Aveva i piedi gelati, si incamminò nella nebbia, affondava fino al ginocchio, ogni tanto stramazza lungo disteso. Quanto avrebbe resistito?

8. catafalchi: impalcature per il sostegno delle bare durante le cerimonie funebri, costituite da un doppio cavalletto rivestito di drappi.

9. orgasmo: stato di eccitazione emotiva, agitazione.

10. landa: terreno esteso, per lo più incolto.

Finché udì un coro disteso e patetico, voci d'angelo, un raggio di luce filtrava
90 nella nebbia. Aprì una porticina di legno: era una grandissima chiesa e nel
mezzo, tra pochi lumini, un prete stava pregando. E la chiesa era piena di
paradiso.

“Fratello” gemette don Valentino, al limite delle forze, irto di ghiaccioli “abbi
pietà di me. Il mio arcivescovo per colpa mia è rimasto solo e ha bisogno di
95 Dio. Dammene un poco, ti prego.”

Lentamente si voltò colui che stava pregando. E don Valentino, riconoscen-
dolo, si fece, se era possibile, ancora più pallido.

“Buon Natale a te, don Valentino” esclamò l'arcivescovo facendosi incontro,
tutto recinto¹¹ di Dio. “Benedetto ragazzo, ma dove ti eri cacciato? Si può
100 sapere che cosa sei andato a cercar fuori in questa notte da lupi?”

da D. Buzzati, *La boutique del mistero*, Mondadori, Milano, 1968

11. recinto: circondato.

LABORATORIO

- 1** L'aggettivo *tetro*, alla riga 1, descrive l'antico palazzo dei vescovi come
 - a. caratterizzato da elementi architettonici gotici;
 - b. oscuro e cupo;
 - c. costituito da una forma quadrangolare;
 - d. gelido.
- 2** La precisazione successiva – *stillante salnitro dai muri* (riga 1) – è un ulteriore elemento che indica contemporaneamente l'antichità della costruzione e il disagio provato da chi vi abita. Si riferisce a
 - a. infiltrazioni d'acqua piovana;
 - b. efflorescenze bianche, generate dall'evaporazione dell'acqua nelle pareti e dalla cristallizzazione di sali minerali;
 - c. umidità dei muri di recente costruzione;
 - d. sfarinatura dell'intonaco dovuta a infiltrazioni d'acqua.
- 3** Dell'antica cattedrale il narratore sostiene che *a girarla tutta non basta una vita* (riga 3). In questo caso si tratta di una
 - a. metafora;
 - b. metonimia;
 - c. anastrofe;
 - d. iperbole.
- 4** Perché sorride *lo zelante don Valentino* (righe 10-11) quando sente che ci si chiede come trascorrerà il Natale lo scarno arcivescovo, nella solitudine della sua cattedrale?
 - a. Don Valentino sa che l'arcivescovo trascorrerà il Natale in compagnia.
 - b. Don Valentino sa che l'arcivescovo nella sera di Natale vedrà Dio.
 - c. Don Valentino sa che Dio nella sera di Natale si diffonde nella cattedrale e l'arcivescovo ne sarà circondato.
 - d. Don Valentino crede nella provvidenza: qualcuno aiuterà l'arcivescovo.

5 Dalla riga 14 alla riga 19 l'autore descrive le conseguenze della presenza di Dio nella cattedrale. Riporta almeno quattro manifestazioni di tale fenomeno, utilizzando parole tue.

- a.
.....
- b.
.....
- c.
.....
- d.
.....

6 *Sennonché in mezzo a questi pensieri, udì battere a una porta* (righe 23-24). Questa frase rappresenta l'evento complicante del racconto, dopo la calma atmosfera preparatoria iniziale. A battere alla porta della cattedrale è

- a. un passante che vuole condividere con il prete un po' della presenza di Dio, visto che ce n'è una grande quantità nella cattedrale;
- b. un povero che, avendo avvertito fin da fuori una grande quantità di Dio nella cattedrale, vorrebbe parteciparne un po';
- c. un povero cencioso che vuole prepararsi per il Natale nella cattedrale;
- d. un povero che vuole entrare in chiesa per ripararsi dal freddo.

7 Don Valentino, segretario dell'arcivescovo, reagisce seguendo il senso comune, cioè

- a. allontana in malo modo il povero;
- b. invita il povero ad allontanarsi facendogli l'elemosina, ma senza offrirgli alcuna forma di ospitalità;
- c. invita il povero all'interno della chiesa, ma proprio in quel momento si accorge che Dio è scomparso;
- d. chiude in fretta la chiesa, pensando che non è più il caso di starsene fuori a quell'ora, essendo la vigilia di Natale.

8 Come potresti spiegare il termine *disgraziato* riferito al povero?

- a. È un infelice che si è allontanato dalla grazia di Dio.
- b. È un povero disgraziato perché il suo bisogno non è stato soddisfatto.
- c. È un poco di buono, che ha commesso cattive azioni.
- d. È un pover uomo in stato di disgrazia, a cui la sorte è avversa.

9 Da questo momento in poi don Valentino, disperato, rendendosi conto che Dio si è allontanato dalla cattedrale, lo cercherà attraverso un lungo travaglio di peripezie. Indica nell'ordine dove don Valentino cerca Dio e in quali elementi, soprattutto, avverte la sua assenza. Le sequenze qui presentate sono disordinate. Le dovrai riordinare apponendo la numerazione corretta in base a un criterio cronologico, derivato da una lettura attenta del racconto, e indicherai poi, in corrispondenza della sequenza corretta, gli elementi negativi che accompagnano l'assenza di Dio.

Ricerca di Dio	N°	Elementi che attestano l'assenza di Dio
a. In campagna	
b. Per le strade profane	
c. Nella famiglia	
d. Nella cattedrale	

- 10** I tipi umani che don Valentino incontra nella sua affannosa ricerca di Dio riflettono gravi difetti della nostra società, di cui diventano emblema. Quali?
- Invidia e egoismo.
 - Egoismo e malvagità.
 - Altruismo solo apparente, di fatto egoismo e indifferenza.
 - Reticenza e incapacità di aprirsi all'altro.
- 11** Condizioni atmosferiche particolari accompagnano la corsa di don Valentino alla ricerca di Dio. Individua nel testo almeno tre passi in cui esse sono descritte.
-
 -
 -
- 12** I fenomeni atmosferici descritti sono connotativi di
- assenza di carità, ghiaccio del cuore;
 - clima freddo e umido;
 - inverno, la stagione del Natale;
 - solitudine.
- 13** Rintraccia nel testo le manifestazioni di Dio negli elementi del paesaggio, attraverso almeno due esempi.
-
 -
- 14** In che senso, secondo te, in chiusura del racconto la notte di Natale è definita dall'arcivescovo *notte da lupi* (riga 100)?
- Per la durezza del clima.
 - Per la durezza del cuore degli uomini.
 - Per la chiusura spirituale dei personaggi.
 - Perché il paesaggio notturno incute paura.